

Un'Italia da rifare completamente

Il parere espresso è soggettivo dell'autore e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale.

**Tiziano Lunardon**

**UN'ITALIA DA RIFARE  
COMPLETAMENTE**

*Saggio politico*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Tiziano Lunardon**  
Tutti i diritti riservati

## Prefazione

Cari lettori ho scritto questo libro sui mali dell'Italia e vi chiedo semplicemente di leggerlo prestando una certa attenzione: perché anche se a voi potranno sembrare banali alcuni argomenti che avrò da esprimere, per il semplice fatto che spesso si parla di come funziona l'Italia e ognuno dice la sua discutendo delle cose che succedono giorno per giorno da alcuni anni ad oggi per colpa di questa crisi, è necessario riflettere su questi problemi.

Vi renderete conto voi stessi che tutto ciò che dico è talmente reale ed evidente: quindi a questo punto da banalità arriva a tramutarsi in una serie di fatti concreti e avrò modo di spiegarmi nei diversi capitoli, illustrando come era l'Italia nel dopoguerra per arrivare a oggi con tutte le cose che sono successe in questi anni. Al termine della lettura di questo libro aprirete la mente con un'ampiezza di 360 gradi: non voglio peccare di presunzione perché non è da me e tanto meno mi credo più intelligente degli altri, quindi intendo dire esplicitamente che esistono i metodi per non dare modo di fare e pensare a coloro che ci governano, di essere un popolo di manipolati con un'intelligenza inferiore alla loro.

Ricordatevi che il mondo è una ruota che gira, nel corso degli anni sono accadute tante cose sia in positivo che in negativo, ma chi fa andare avanti uno Stato è sempre il popolo.

Auguro a tutti una buona lettura.

# 1

## L'Italia del dopoguerra

1945. L'anno in cui ebbe fine la seconda guerra mondiale, fu una catastrofe atomica: quanta povera gente morì tra le macerie, vittima dei bombardamenti e quanti furono fatti prigionieri dai nazisti e poi ammazzati; tra questi ci furono dei miei lontani parenti, come coloro di tanti altri italiani.

Nonostante tutto ciò che ci fu nel mezzo della devastazione piano, piano si riuscì ad andare avanti in qualche maniera. Naturalmente all'inizio non fu facile, perché si dovette incominciare tutto daccapo, ricostruendo ogni cosa devastata dalle esplosioni provocate dalla guerra; per raccapezzarsi ci sono voluti degli anni di duro lavoro, calcolando che una volta non c'era niente e nemmeno esistevano le macchine da lavoro, oppure quelle che c'erano in quei tempi non avevano la funzione di quelle che ci sono ora, all'avanguardia: non si sapeva proprio cosa significasse questo termine, la maggior parte dei lavori dovevano farli a mano.

Eppure sebbene ci fossero la fame e la miseria sofferte per un bel po' di tempo sono andati avanti procedendo giorno dopo giorno, e dando modo di poter fare lavorare tutti. Allora sì che era comprensibile per tutte le difficoltà che hanno dovuto affrontare: rispetto a og-

gi quasi quasi c'era più umanità ai tempi del dopoguerra che ora, proprio perché dovevano impegnarsi a mettere a posto l'Italia oltre che nell'ambito lavorativo anche nell'ambito politico, iniziando a rigovernare di nuovo.

Con il tempo riuscirono a progredire affinché incominciarono a svilupparsi l'economia ed il mercato generale: ci fu il boom del lavoro e poi a sua volta quello dell'immigrazione; in effetti tanti italiani del sud si trasferirono in Alta Italia proprio perché era la terra del lavoro; c'erano molti stabilimenti di diversi settori, tra i più conosciuti erano la Fiat e l'Alfa Romeo e solo queste due diedero lavoro ad una buona parte del sud Italia e a tanti altri italiani; in più le altre diverse fabbriche e stabilimenti permisero di fare lavorare tutta l'Italia: più si andava avanti e più si svilupparono diverse aziende di vari settori, dalle più piccole alle medie e grandi industrie.

Le cose cominciarono ad andare a gonfie vele il business generale cresceva sempre di più: inventarono anche dei nuovi prototipi moderni che creavano commercio nel mondo del lavoro non solo in Italia, ma anche all'estero.

Il progresso si espandeva, ciò che veniva prodotto era richiesto da migliaia di imprenditori: tra gli anni '60-'70 e '80 che furono i periodi in cui l'Italia, passo dopo passo, ebbe un notevole miglioramento, a differenza del giorno d'oggi, chiunque poteva permettersi di mantenere una famiglia e nessuno moriva di fame come adesso: e qualunque essere umano non era sfiorato minimamente dal pensiero di doversi suicidare per la disperazione. Tutto sommato non è che c'è sempre stata l'abbondanza totale; nel corso degli anni qualche breve periodo di crisi è arrivato, ma senza nuocere più



di tanto: momenti di alti e bassi. La disoccupazione durava ben poco e quando la gente andava all'ufficio di collocamento, nel giro di poco tempo, anche una minima occupazione per tirare avanti riuscivano a trovargliela. Il carovita che c'era una volta non aveva niente a che vedere con quello di ora che si è triplicato, però allora uno che faceva un lavoro tra i meno quotati era in grado di mantenere la propria famiglia anche se lavorava da solo, magari stando un po' alle strette: oggi uno non ha nemmeno la possibilità di mantenersi da solo anche se sta alle strette, perché la vita costa troppo e lo stipendio è sempre quello.

Una tra le prime piaghe che ha incominciato a creare problemi in Italia e non solo, ma anche in altre nazioni appartenenti alla comunità europea è stata la venuta dell'euro che ha scomposto tutto e se n'è accorto chiunque: un bel gioco di prestigio, che c'era qualcosa di anomalo ogni uno è riuscito a notarlo non proprio subito ma piano piano paragonando il valore dell'euro con quello della lira; lo stesso paragone l'hanno fatto anche le altre nazioni europee con la loro moneta.

Faccio un esempio pratico: nel 2002 è entrato in circolazione l'euro, ma già dal 2001 cercavano di farci abituare alla conversione lira/euro; in effetti nei negozi c'era esposto il prezzo in lire rapportato con quello in euro, in principio i conti quadravano anche quando si è diffusa come moneta unica nel 2002, sembrava tutto equivalente all'inizio, sebbene si sentiva che c'era qualcosa di strano: poi andando avanti qual è stato l'inganno? Semplicemente di arrotondare i prezzi aumentando sempre di più fino a quando ci siamo accorti che le stesse cose che si facevano con la vecchia 100000 lire oggi le si fa con la 100 euro, quando invece l'equivalente deve essere di 51.64 euro pari a 100000 li-

re, ciò significa che la vita è raddoppiata con i costi già da allora; figuriamoci ora come ora con il caro vita di questi ultimi anni: in questo caso si dice che fatta la legge, fatto l'inganno, non si può dire altrimenti.

Lo sanno tutti che il rapporto tra lavoro e costo vita non coincide perché quella miseria di aumento sindacale che danno ad ogni scatto di anzianità non ha un minimo paragone con i costi che bisogna affrontare quotidianamente. Chi invece l'ha indovinata sono state nazioni come Danimarca, Svezia, Inghilterra, Norvegia e Svizzera che continuano ad andare avanti con la loro moneta e stanno meglio di noi. A pensare che fino agli anni Novanta stavamo bene e abbiamo continuato a stare abbastanza bene fino a poco dopo che è entrato in vigore l'euro; dopodiché sono iniziati a sorgere i problemi, prima con l'aumento delle tasse di anno in anno, ma comunque si lavorava tirando avanti mese per mese accorgendosi che vivere diventava sempre più costoso, poi dopo ha incominciato a calare il lavoro: la crisi si è sentita tra il 2007 e il 2008 che fu l'inizio, e con il tempo si è accentuata sempre di più fino ad arrivare a oggi. Ormai abbiamo raggiunto un disagio che ci sta facendo diventare quasi come un Paese del terzo mondo, purtroppo questi tempi prima o poi dovevano arrivare, era un presentimento che si sentiva già da tempo: se paragoniamo l'Italia del dopoguerra con l'Italia di oggi ci accorgiamo che stiamo tornando indietro con il tempo, come quando c'era la fame: solo che in quei tempi era appena finita la guerra, mentre ora si sta facendo la guerra alla disoccupazione. La paura di tanti italiani, me compreso, sta nel fatto che non siamo molto fiduciosi per come si prospetterà in un futuro questo Stato. sono anni che continuano a parlare per niente incominciando dai telegiornali ad

altri programmi televisivi facendo credere che si interessano al problema in questione; purtroppo anche loro devono dire qualcosa per poter fare la loro politica, altrimenti come fanno a guadagnare migliaia di euro mensili? Questo sarà un argomento che assieme a tanti altri sarà trattato nei capitoli successivi.

La differenza che c'era una volta rispetto ad ora è che nei tempi passati, tanti anni fa la gente era anche disposta ad emigrare; proprio perché c'era quell'usanza di andare a cercare la fortuna all'estero; infatti tanti sono andati in America, in Brasile, in Argentina e addirittura anche in Australia e non solo: si può dire che gli italiani sono sparsi in giro per il mondo.

Oggigiorno non tutti hanno più quella mentalità, possono avercela alcune persone, mentre invece tanti altri, la maggior parte non se la sentirebbe: ormai il boom dell'emigrazione è finito da anni. Nelle nuove generazioni è cambiata anche la mentalità perché i figli di ogni emigrante bene o male, in qualche maniera, sono nati e cresciuti facendo una vita abbastanza agiata quindi per loro mollare tutto per andarsene all'estero difficilmente viene preso in considerazione; sanno bene di andare incontro a una vita dura che non tutti sono disposti a fare. Gli unici che potrebbero essere propensi sono gli studenti e gli universitari che hanno appena terminato gli studi, e si sentono pronti per intraprendere una carriera: siccome l'Italia non ha un granché da offrirgli, cercano di puntare altrove, come nei Paesi del nord Europa.

Fanno bene perché lì si sta ancora bene e quindi un giovane può sempre provare a fare una nuova esperienza e se gli va bene e riescono ad incanalarsi nel proprio settore hanno comunque davanti a loro delle prospettive future: ce ne sono di giovani che hanno

provato e si sono fatti strada, forse perché essendo da soli hanno avuto modo di pensare più a se stessi creandosi le proprie ambizioni. Il problema invece è per coloro che hanno moglie e figli: come fanno a stare lontano dalla famiglia? Un conto è se uno è appoggiato da parenti o amici disposti a dargli una mano per un'occupazione se proprio si è costretti e si può anche provare a farlo, ma chi non conosce nessuno, come fa? Finché sei uno studente appena laureato sei visto con un certo occhio, ma se sei un lavoratore e magari ti manca quella specializzazione completa che è proprio quello che guardano maggiormente, è difficile trovare lavoro, se poi vedono che hai già un'età attorno ai 40 anni diventa ancora più complicato: certo che all'Italia di questi problemi e disagi gliene può fregare meno che meno.